Zeitschrift: Archivum heraldicum : internationales Bulletin = bulletin international = bollettino internazionale

Herausgeber: Schweizerische Heraldische Gesellschaft

Band: 88 (1974)

Heft: 1

Artikel: L'amerista del ducato di Monferrato nel XX secolo [continuazione]

Autor: Di Ricaldone, G. Aldo

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-746279

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 02.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

28. 22.7.1489 – Bude – I.A.1
Mathias Ier Corvinus, roi de Hongrie. – Concession de la noblesse hongroise avec octroi d'armoiries à Antonio *De Ponte*, bourgeois de la ville de Segni (aujourd'hui Senj, Yougoslavie), et à ses parents, Bartolomeo, Matteo et Bernardino de *Castelliono*, de Milan (cf. ci-dessous, N° 32), et à Antonio, Giovanni et Bernardino *Biadrechych*, de Segni. – L'original, jadis conservé comme dépôt de la Société hongroise d'Histoire au *MNH*, a été réputé perdu par faits de guerre en 1945; retrouvé par la suite, il est déposé aux *OL*. – Littérature : *Áldásy*, II.58, N° 58, fig. ; *Hoffmann:* Könyvkultúránk, 135; *Radocsay:* Gotische, 358; *Balogh:* Mátyás, I.322, II.341, fig. 496.

29. 27.10.1490 – Bude – I.A.2
Wladislas II Jagellon, roi de Hongrie. – Octroi d'armoiries à Giovanni *Saccii* (probablement de la famille lombarde des Sacco). – Original conservé aux Archives des Royaumes de Croatie–Slavonie–Dalmatie à Zágráb (aujourd'hui Drzavni Arhiv u Zagrebu, Yougoslavie), référence : *Zbirka armala*, br. 115. – Littérature : *Radocsay:* Renaissance, I.247, II.71, fig. 1; *Siebmacher:* Kroatien, 98, 216, tav.

(Fortsetzung folgt)

L'armerista del ducato di Monferrato nel XX secolo

a cura di G. Aldo di Ricaldone

(continuazione)

di Langosco

Ramo dei conti palatini di Lomello, di ceppo Manfredingo, trassero il cognome dalla Terra sede della loro primitiva signoria : Langosco in Lomellina, che tengono con titolo comitale. Ebbero numerosi feudi con vari titoli e dettero alla storia lombarda e piemontese personaggi ragguardevoli in ogni epoca. L'arma è : *troncato di rosso e d'azzuro*. Sullo scudo la corona comitale e per cimiero, la figura della Giustizia con spada e bilancia. Orna lo scudo un cartiglio col motto : CUM MERO ET MIXTO IMPERIO, a ricordo dell'antica giurisdizione feudale, tenuta quali signori sovrani dei loro feudi, per diritto di sangue. Lo stemma riprodotto (figura 16) è quello composto a mosaico sul timpano del sepolcreto di famiglia nel cimitero di Casale.

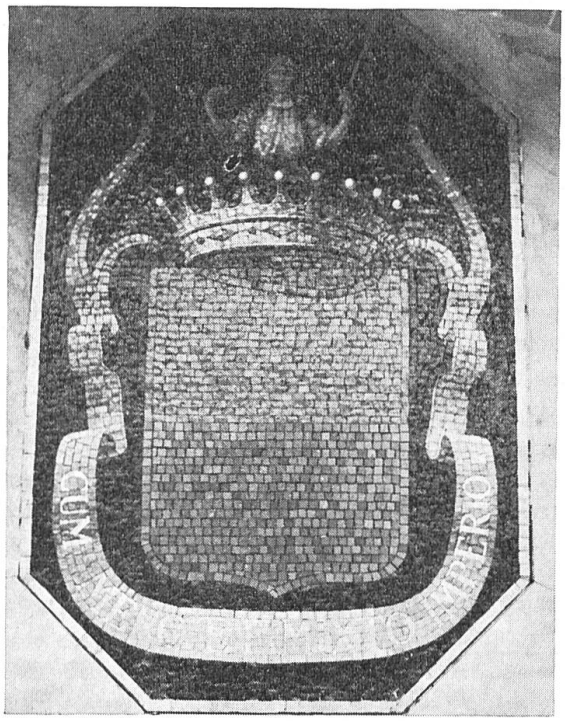

Fig. 16. di Langosco

Lanza

Antica famiglia casalasca, con memorie del XVII secolo. Fu illustrata particolarmente nel secolo scorso dal ministro Giovanni Cavaliere dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata. Decorata del titolo comitale il 7 ottobre 1961 in persona di Franco Aleramo Lanza discendente del Ministro Giovanni, da S. M. il Re Umberto II. L'arma è : *d'azzurro a tre lance d'oro, banderuolate verso sinistra di rosso, in tre pali, col capo di rosso all'aquila di nero linguata di rosso*. Motto : VIRTUTE DUCE COMITE FORTUNA.

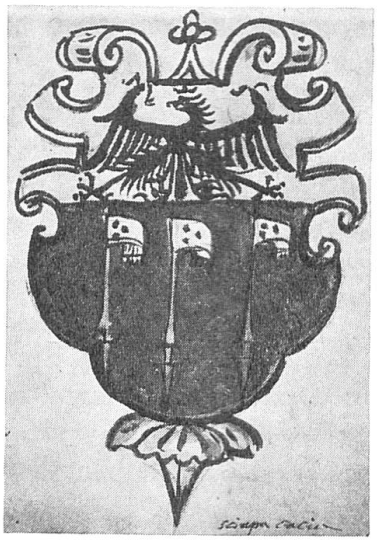

Fig. 17. Lanza

L'arma così concessa ai Lanza è simile a quella di un'antica famiglia monferrina : gli Schiappacaccia, diramati e noti nel XVI secolo in Casale e circondario. Diamo di questa la fotografia (fig. 17) osservando che i colori sono gli stessi, come eguale è il capo per i due blasoni. L'unica distinzione consiste nel fatto che le tre lance degli Schiappacaccia sono banderuolate a destra ed hanno tre punti di nero. Il disegno riprodotto risale al secolo XVI.

Morelli

I Morelli di Monferrato, ch'ebbero i feudi di Popolo e di Ticineto con titolo comitale e marchionale, sono una linea dei

Fig. 18. Morelli

Morelli toscani, trasferitasi nel XV secolo a Balzola nel Monferrato. L'arma della Casa è duplice. La più antica è quella rappresentata da due branche di leone d'oro decussate sormontate da un rocco del medesimo in campo rosso, come dalla foto (fig. 18) che riproduce la bella scultura, il cui stemma è sormontato dalla corona marchionale, che si vede sulla tomba del marchese Mario Morelli di Ticineto, nel cimitero di Ticineto. La stessa arma, curiosamente trasformata, con la corona di sette perle, il rocco divenuto un cappello dal quale spuntano due segni non meglio identificati (fig. 19), è in bronzo sul tim-

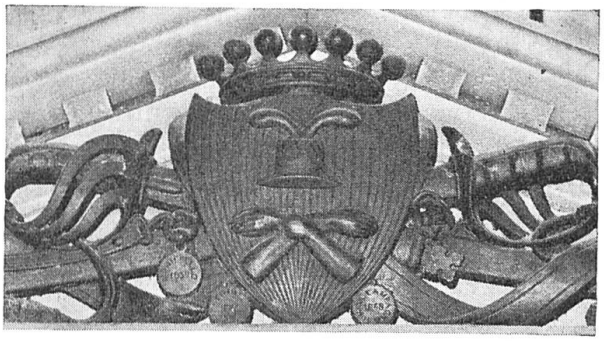

Fig. 19. Morelli

pano del cenotafio che ricorda il sacrificio del conte Tommaso Morelli di Popolo, caduto il 20 maggio 1859, nello scontro di Montebello contro le truppe Austriache, caricando alla testa del suo reggimento Lancieri di Monferrato. Al Colonnello Tommaso Morelli di Popolo, fu concessa la medaglia d'argento al V. M., egli ch'era già decorato di una prima medaglia pure d'argento al V. M. meritata il 22 e il 25 luglio 1848 sulle alture di Rivoli quand'era Capitano del Genova Cavalleria, combattendo contro gli Austriaci. Nel 1855, nella campagna di Crimea meritò la Menzione Onorevole. Il cenotafio di cui si è scritto, è nel nartece della cattedrale di Casale, a sinistra di chi entra e mostra lo scudo con l'arma dei Morelli, con trofei militari costituiti da due sciabole di cavalleria incrociate, munite delle loro cinghie e con le tre medaglie di Sommacampagna, di

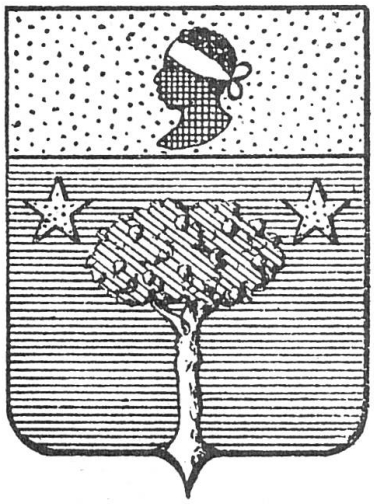

Fig. 20. Morelli

Crimea, di Montebello. A destra di chi guarda è pure la Croce di Cavaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, della quale il conte Morelli era insignito.

L'altra arma della Casa è : *d'azzurro al moro (gelso) fogliato e fruttato al naturale accostato da due stelle d'oro col capo d'oro alla testa di un uomo moro in profilo, fasciato di bianco al naturale* (fig. 20).

Pezzana

Baroni. Signori di Pezzana, donde trassero il cognome, Consignori di Solonghello. Da Pezzana, terra del Vercellese, diramaroni in Villanova, Trino, Casale (dov'erano de Commune nel XVI sec.), Chivasso, Castagneto Po, San Genesio, Roma. L'arma antica è *un albero di pino sormontato dall'aquila*. L'arma recente risulta : *d'azzurro al pino al naturale terrazzato di verde, caricato di due spade d'argento, guarnite d'oro, poste in croce di Sant'Andrea, al capo d'argento all'aquila di nero, col volo spiegato e coronata dello stesso*. Motto : ETIAM SI OMNES EGO NON (fig. 21).

Fig. 21. Pezzana

Dal Pozzo

I dal Pozzo piemontesi diramati in diverse linee, parrebbero trarre origini dal Monferrato, dove la famiglia compare già in epoca altomedievale, agli albori dell'XI secolo. I dal Pozzo, stabiliti in Moncalvo, tennero i feudi di Castellino e San Vincenzo con titolo comitale. L'arma è parlante e consiste nello *scudo d'oro al pozzo di rosso sostenuto da due draghi di verde alati affrontati colle code accollate sotto il pozzo*. Motto : TURBIDA NUMQUAM. La figura 22 mostra una raffigurazione dell'arma descritta, con il capo di Savoia : *d'argento alla croce di rosso* (invece che di rosso alla croce d'argento, come dovrebbe essere). Si tratta di un drappo dove è ricamata l'arma dei dal Pozzo della Cisterna, ramo di quei di Moncalvo, estinti nella linea sabauda dei Duchi d'Aosta.

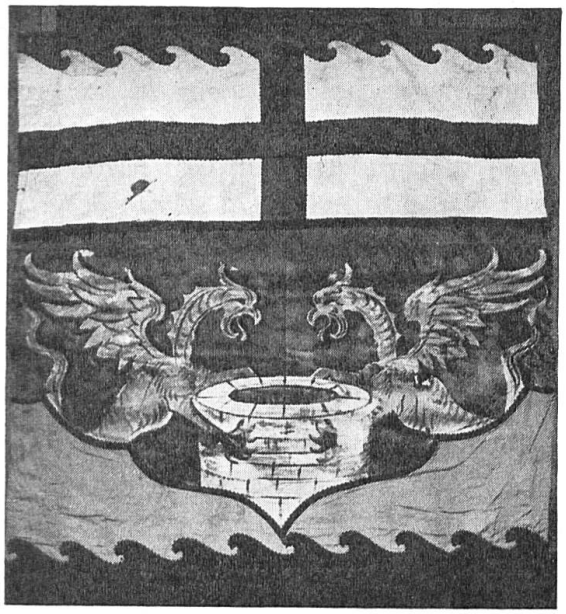

Fig. 22. dal Pozzo

Pregno

Compare la famiglia in Alba, nel secolo XIII, donde diramò in Monferrato ad Isola, frazionandosi in diverse linee. L'esercizio del notariato fu prerogativa dei Pregno d'Isola, dove costrussero anche cappelle gentilizie e contrassero illustri alleanze. L'arma è : *trinciato d'argento e di rosso, alla sbarra d'azzurro attraversante caricata di due stelle d'oro* (8). La figura 23

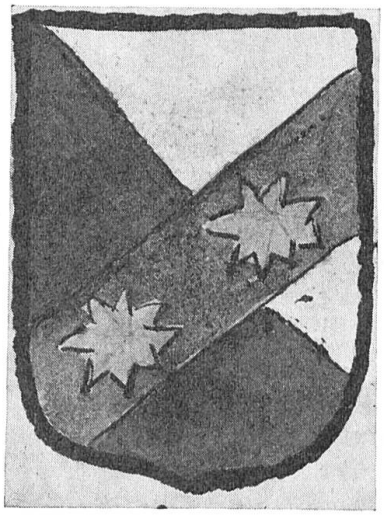

Fig. 23. Pregno

mostra lo stemma della famiglia, iscritto nei registri araldici dell'archivio Bonacina (nº 3971, lib. S. T. 371) presso l'editore Vallardi a Milano, risalente al XVIII secolo.

di Ricaldone

Linea dei Conti d'Acquosana, Signori di Ricaldone, Consignori di Canelli, che prese il nome dalla Terra sua primitiva signoria, in persona di Manfredo di Ricaldone, il quale insieme con altre famiglie della regione si inurbò in Alessandria nel 1177, dove abitò nel quartiere di Bergoglio e dove morì tra il 3 marzo e il 16 agosto 1192. Fu egli lo stipite della Famiglia, ramo dei Signori di Montabone, Consignori di Canelli. L'arma (fig. 24) si presenta : *d'oro al castello di tre torri di nero merlate alla ghibellina.* Nella chiesa parrocchiale di Ricaldone si trova l'arma completa della Casa, incisa su marmo ivi

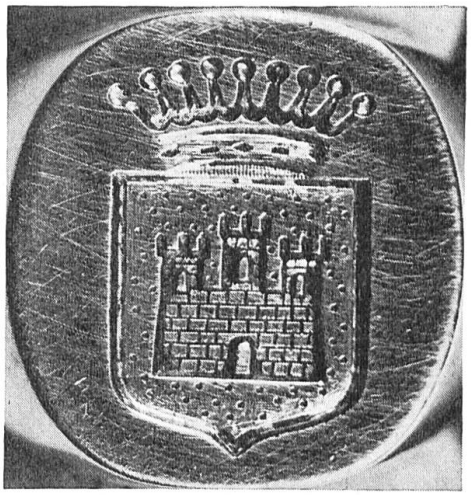

Fig. 24. di Ricaldone

murato, nella navata a destra di chi entra (fig. 25) : *d'oro al castello di tre torri di nero merlate alla ghibellina.* Cimiero : *una testa di cervo al naturale.* Sostegni : *due leopardi rampanti, affrontati, tenenti un ramo di spine di rosso.* Lambrecchini : *d'oro all'esterno, di nero all'interno.* Motto : SIGNUR UARDÉMI DA LA LOSNA DU TRON — E DA CUI D'LA RAÇA DI RICALDON. Il motto in dialetto piemontese, costituisce una particolarità per il fatto che soltanto tre famiglie subalpine presentano motti in vernacolo. Esse sono, oltre ai di Ricaldone, i Nigra (aut e drit) ed i Baratta (travaja).

Fig. 25. di Ricaldone

Riccardi-Candiani

I Riccardi compaiono nel XII secolo in Biella, tra le famiglie preminenti della città. Un ramo in persona del conte Giovanni Adolfo si imparentò con la famiglia monferrina dei Candiani, conti di Olivola, avendo quello sposato Adele Candiani. Il figlio Guido aggiunse al cognome paterno quello materno, essendo egli l'erede dei beni, titolo ed arma Candiani (R. D.

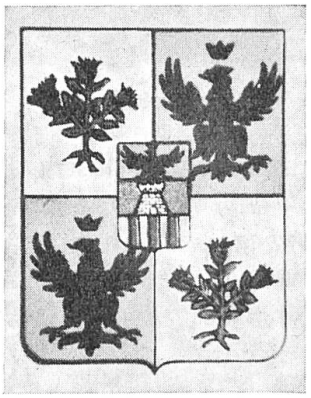

Fig. 26. Riccardi-Candiani

16 ottobre 1924). I Candiani compaiono in Monferrato nel XVI secolo detentori del feudo di Olivola ereditato dai Curione. L'arma è la seguente: *inquartato, nel 1° e nel 4° d'argento con tre cardi al naturale, nel 2° e nel 3° d'oro all'aquila di nero, coronata dello stesso* (Riccardi). Sul tutto l'arma dei Candiani: interzato in fascia: *nel 1° d'oro all'aquila di nero, coronata dello stesso, nel 2° d'azzurro alla torre d'argento, nel 3° d'argento a tre pali di rosso.* Cimiero: *un uomo scapigliato, vestito di rosso nascente tenente con la destra un libro chiuso, con la sinistra una spada* (fig. 26). Motto: HIC REGIT ILLE TUETUR. La figura 27 mostra l'arma della famiglia Candiani.

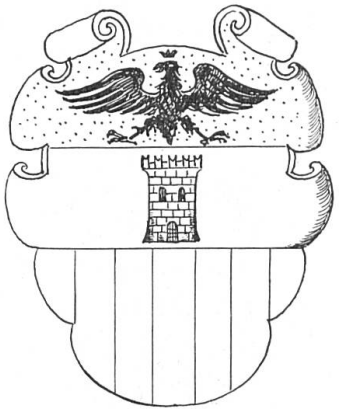

Fig. 27. Candiani

Sacchi-Nemours

I Sacchi sono un'antica famiglia patrizia di Pavia, passata in Casale nel secolo XV, infeudata di Castelnuovo Bormida e Carpeneto. Nel secolo XVII Conti Palatini. I Nemours, non sono come si crede, una linea dei più celebri di Francia, ma trassero nome da un Namorso, Signore di Frassinello, della famiglia dei Signori di Celle, investiti nel 1116 dall'Imperatore Enrico IV dei feudi di Celle, Frassinello, Fubine, Cuccaro. Francesizzarono il nome in Nemours, nel XVII secolo e si estinsero nel 1840, nei Sacchi che ereditarono il cognome, il titolo comitale, lo stemma, i beni. L'arma dei Sacchi nel XVI secolo (fig. 28) risulta: *di rosso a tre bande d'argento al sacco di farina attraversante al naturale, col capo d'oro all'aquila di nero coronata dello stesso.* Un'altra raffigurazione della stessa arma (fig. 29) ci è data dal marmo ad intarsio nel paliotto del terzo altare nella prima navata a destra di chi entra nella chiesa di San Domenico a Casale. L'arma dei Nemours (fig. 30) partita con

Fig. 28. Sacchi

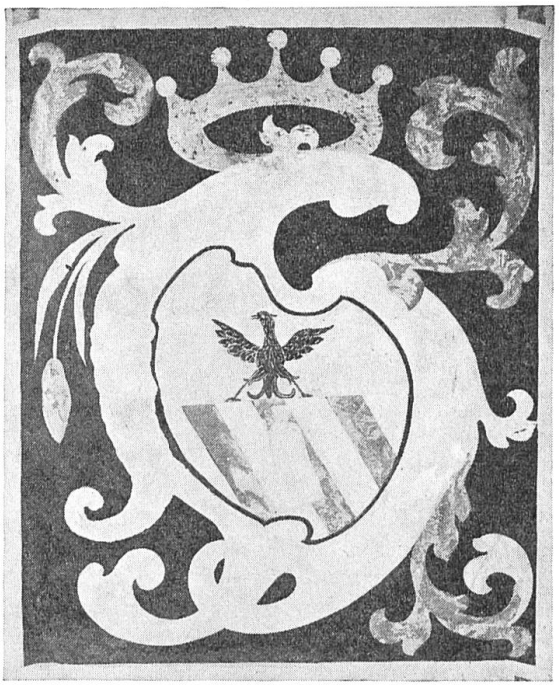

Fig. 29. Sacchi

30. Sacchi-Nemours

quella dei Sacchi, già descritta, lavorata a mosaico su di un pavimento nel castello di Frassinello, risulta : *d'oro al leone di nero coronato dello stesso, linguato ed armato di rosso, con la banda di rosso caricata di tre gigli d'argento*. Il mosaico, di cui nella figura, è del secolo XIX.

(Da seguire)

Miscellanea

Souvenirs héraldiques et militaires de la famille de Franchet de Rans.

On a prétendu que les Franchet, qui apparaissent à la fin du XVe siècle dans la région pontissalienne, seraient d'origine savoyarde ou suisse (cantons de Fribourg ou du Valais). L'un d'eux, Claude Franchet, bourgeois et maire de Pontarlier, après avoir augmenté le patrimoine hérité de ses ancêtres de vastes domaines qui débordent largement sur le proche Comté de Neuchâtel, obtient en 1551 des lettres d'anoblissement de l'empereur Charles-Quint, portant concession d'armoiries ainsi décrites : « *une tête de cheval coupée d'argent, adextrée, lampassée de gueules, dans un champ d'azur*, avec un casque ouvert et une tête de cheval d'azur pour cimier, l'écu entouré de lambrequins de couleur d'azur et d'argent ». Près de deux siècles plus tard, Charles-Ignace-Esprit Franchet (1681-1757), conseiller au Parlement de Besançon, fait ériger ses terres comtoises de Rans et Ranchot en marquisat (lettres patentes d'août 1745). Son petit-fils Charles-Joseph de Franchet de Rans (1772-1827), garde du Corps du Roi de 1811 à 1815 et dernier mâle de sa famille, négligera de reprendre le titre de marquis à la mort de son frère Pierre-Philippe (1766-1825) [1].

Nous devons à l'obligeance du commandant Henri de Faget de Casteljau, dont la bisaïeule était la fille unique de Charles-Joseph de Franchet de Rans, épouse du comte de Jouffroy d'Abbans [2], la communication de quelques rares souvenirs du dernier des Franchet :

— un ex-libris armorié, déjà décrit par Jules Gauthier et Roger de Lurion, *Marques de bibliothèques et ex-libris franc-comtois*, Besançon, 1894, p. 44 : « sur une console Louis XV soutenue d'une banderole : EX BIBLIOTHECA D. D. FRANCHET, un écu ovale : *d'azur à la tête de cheval d'argent*, avec couronne de marquis et